

Claudio Pavone

La mia Resistenza-memorie di una giovinezza

Donzelli editore / aprile 2015

In occasione del settantesimo anno della Resistenza ecco un libro di un autore che vi ha partecipato ed è ancora in vita!

L'autore, oggi novantacinquenne, rievoca i mesi dal 25 luglio del 1943 al 25 aprile del 1945, quelli tra i suoi ventidue e ventiquattro anni di età. In uno stretto rapporto tra vicende individuali e grandi eventi pubblici si snoda, tra ricordi e riflessioni, tra emozioni e pensieri, una narrazione concreta e in qualche modo quotidiana di sé e di molti altri. Pavone è sospeso in quei mesi tra un antifascismo ideale – tra il cattolicesimo da cui proviene e il socialismo e l'azionismo che lo attraggono – e il bisogno di agire che lo porta alla militanza clandestina. Dopo l'8 settembre, in una Roma piena di angosce e incertezze, viene arrestato dalla polizia fascista. Rinchiuso a Regina Coeli, incontra numerosi altri antifascisti, da Leone Ginzburg a Ruggero Zangrandi. Qui nasce anche l'amicizia col vecchio comunista dissidente Nestore Tursi, che gli fa da maestro. Trasferito nel dicembre 1943 nel carcere di Castelfranco Emilia, ne esce nell'estate del 1944, con l'obbligo di arruolarsi nell'esercito repubblicano. Scappa invece a Milano, dove sotto falso nome intesse i fili di una nuova attività clandestina. Il 25 aprile del 1945 è tra la folla di piazzale Loreto, “folla che non aveva saputo fare la rivoluzione, per cui non era degna della tragicità di quello spettacolo e che proprio questo gli dava un senso, oltre che macabro, riprovevole”.

Ritorna a Roma, nella sua casa di via Flavia, dove abitava sua sorella Lidia: la madre arrivò subito dopo: “quando la vidi salire le scale con i capelli tutti bianchi, mi fu chiaro il senso del tempo trascorso.”

Claudio Pavone (Roma, 1920), dal 1943 al 1945 svolge attività clandestina prima a Roma, poi a Milano, trascorrendo un periodo in carcere. Nel 1948 vince il concorso di archivista e da allora al 1974 lavora negli archivi di Stato, curando fra l'altro, con Piero D'Angiolini, i tre volumi della Guida generale degli archivi di Stato italiani e redigendo il testo della legge sugli archivi del 1963. A partire dagli anni cinquanta, si dedica alle ricerche storiche, studiando soprattutto la storia istituzionale dell'Italia post-unitaria e il nodo fascismo-guerra-Resistenza. Dal 1974 al 1990 è professore di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Pisa. Ha scritto numerosi libri fra cui il più noto **Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza** (Bollati Boringhieri, 1991) dove, per la prima volta viene definita *guerra civile* la lotta tra partigiani e fascisti.

